

*Alla gentile attenzione*

*del Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Istruzione*

*Sen. Barbara Floridia*

I docenti Immobilizzati sono tutti quei docenti che hanno una sede di titolarità fuori la propria provincia di residenza o che per motivi oggettivi hanno l'esigenza di dover cambiare provincia di titolarità. Il senso di immobilizzazione è dovuto principalmente all'abbattimento del 75% delle disponibilità disposte per la mobilità interprovinciale ma ben altre criticità ruotano intorno allo status del docente immobilizzato: il ricorso reiterato e dell'utilizzo di precedenze nelle procedure di mobilità territoriale, in alcuni casi totalizzante, i controlli non adeguati sui possessi di titoli, organici scarni nell'organico di diritto ma abbondanti nell'organico di fatto, la continua riduzione oraria dell'offerta formativa, ricognizioni incomplete delle cattedre per le procedure di mobilità annuale, disponibilità rese note dopo la convalida della mobilità, l'erogazione superflua di titoli di specializzazione in territori saturi. Queste motivazioni sono solo alcune delle criticità che lamentano i docenti immobilizzati. Percorsi più chiari e ottimali per la mobilità costituiranno percorsi chiari per le famiglie e per gli alunni che necessitano di un accompagnamento lineare per il pieno sviluppo delle potenzialità di tutti, a cominciare dai più fragili, che nella scuola sono non solo gli alunni e le famiglie, ma anche gli insegnanti che da anni non ottengono risposte in termini di certezza e rispetto.

Date le numerose criticità che ruotano intorno la mobilità si è voluto proporre un quadro chiaro delle richieste del Coordinamento Nazionale Docenti Immobilizzati con proposte suddivise in "oggetti" facilmente individuabili:

OGGETTO: Richiesta del superamento dell'aliquota per la mobilità territoriale e abolizione vincolo per i neo-trasferiti.....	pag 2
OGGETTO: Interventi finalizzati alle discipline giuridico economiche "A046" .....	pag 3
OGGETTO: Estensione della mobilità compartimentale al personale docente.....	pag 6
OGGETTO: Ricognizione delle risorse sul sostegno differenziata per Regioni e gradi di concorso a vantaggio di quelle regioni che risultano sprovviste di personale specializzato a seguito delle procedure annuali in organico di fatto, sia in assegnazione provvisoria che per effetto di incarico annuale.....	pag 8
OGGETTO: Legalità e trasparenza nelle procedure di mobilità.....	pag 9
OGGETTO: Ampliamento dell'Organico dell'Autonomia e dell'Offerta Formativa (tempo pieno e potenziamento).....	pag 10

**OGGETTO: *Richiesta del superamento dell'aliquota per la mobilità territoriale e abolizione del vincolo per i neo-trasferiti***

Tale richiesta è motivata dalla primaria importanza di vedere tutelati i propri diritti in merito alla libertà di scelta della sede lavorativa, nel limite delle disponibilità oggettive dettate dalla ricognizione dei posti ritenuti liberi e vacanti. Occorre quindi attuare una soluzione migliorativa all'attuale stato di immobilizzazione dei docenti con titolarità fuori la propria provincia di residenza, da oltre 10 anni, stato di immobilizzazione denotato appunto dall'aliquota irrisoria del 25% per le procedure di mobilità territoriale in fase interprovinciale. Dai dati rilasciati dal Ministero dell'Istruzione si nota che quanto disposto contrattualmente non rispecchia una percentuale esaustiva alle richieste.

Il Coordinamento Nazionale Docenti Immobilizzati,

**VISTO** l'articolo 8 del CCNI per l'anno scolastico 2021/2022 prevede il ripristino dell'equa ripartizione del 25% tra le due fasi di mobilità;

**VISTO** l'articolo 8 del CCNI per l'anno scolastico 2017/2018 ha disapplicato l'equa ripartizione del 50% tra le procedure di mobilità e assunzioni destinando il 60% dei posti vacanti e disponibili alle immissioni in ruolo e il 40% alla mobilità interprovinciale comprensiva delle fasi territoriali e professionali;

**VISTO** l'accordo sottoscritto il 7 marzo 2018 che proroga la validità del CCNI 2017/2018 per l'anno scolastico 2018/2019 con la conseguente disapplicazione dell'equa ripartizione del 50% tra le procedure di mobilità e assunzioni destinando per il secondo anno consecutivo il 60% dei posti vacanti e disponibili alle assunzioni a discapito delle procedure di mobilità territoriale e professionale;

**VISTO** l'articolo 58, comma 2, lettera f che introduce il vincolo triennale a seguito di mobilità su scelta sintetica e analitica.

**Considerando**

- che per il triennio 2022/25 sarà disposta una nuova contrattazione collettiva nazionale integrativa che interverrà sulle attuali aliquote;
- che le richieste di passaggio verso altra classe di concorso risultano essere di numero inferiore rispetto i posti messi a disposizione per la medesima fase;
- che l'introduzione di un nuovo vincolo di permanenza a seguito di mobilità ottenuta sia una situazione peggiorativa soprattutto per i docenti che chiedono trasferimento interprovinciale e si avvalgono della scelta sintetica per ottimizzare la sede di titolarità in attesa di rientrare nella provincia desiderata.

**Chiede:**

- una differente ripartizione delle aliquote disposte dall'art.8 del CCNI 2019/2022: 50% per la mobilità territoriale e 10% mobilità professionale ovvero 40% per la mobilità territoriale e 10% mobilità professionale;

- che i posti residui dalle immissioni in ruolo, nel rispetto delle graduatorie vigenti, siano resi disponibili per la mobilità territoriale con lo scorrimento delle procedure esattamente come avviene per i posti residui dalle operazioni di mobilità professionale resi disponibili per le procedure di mobilità territoriale;
- l'abolizione del vincolo triennale di permanenza a seguito di mobilità ottenuta sia su scelta sintetica che analitica.

Coordinamento Nazionale Docenti Immobilizzati

**OGGETTO: *Interventi finalizzati ai Docenti delle discipline giuridico economiche "A046"***

I Docenti delle discipline giuridico economiche "A046" del Coordinamento Nazionale Docenti Immobilizzati, da svariati anni fuori dalle province e dalle regioni di residenza, avanzano una serie di proposte per la risoluzione della impossibilità ad ottenere un trasferimento presso la propria provincia di residenza per ricongiungersi con le loro famiglie:

- **Attribuzione dell'insegnamento di Educazione Civica a tutti i Docenti delle Discipline Giuridico Economiche "A046".**

Nei fatti si evidenziano svariate criticità che si sono manifestate durante l'anno scolastico 2020/2021, in quanto la novità e trasversalità della disciplina ha sottratto ore a tutte le altre discipline, creando un generalizzato malcontento in tutto il corpo docenti. Orbene, se si rendesse autonoma la disciplina, con un proprio monte ore, le attività didattiche sarebbero sicuramente più efficienti, atteso che l'Educazione Civica, così come è concepita, non garantisce una piena efficacia formativa nei confronti dei discenti, riducendosi spesso ad un aggravio di lavoro burocratico per i docenti. Da più parti si segnalano difformità ed irregolarità organizzative della disciplina, che, pur nel rispetto delle autonomie, avrebbe bisogno di una cornice normativa più approfondita. In tal senso una adeguata formazione di un cittadino consapevole e responsabile si rende sempre più necessaria ed idonei percorsi formativi, affidati a docenti specializzati nelle discipline giuridico-economiche, dovrebbero svilupparsi anche nei percorsi per adulti e di prima accoglienza-alfabetizzazione degli studenti stranieri, per essere introdotti nel sistema giuridico e costituzionale italiano;

**in via gradata**, va valutata la possibilità di un intervento sulla disciplina dell'insegnamento, che pur mantenendone la trasversalità, possa invertire l'ordine gerarchico, e prevedere una centralità della materia e del docente di Educazione civica, che in sede di programmazione si confronterà con i docenti delle materie collegate come da Linee Guida, e procederà alla implementazione dei programmi;

- **Reintroduzione delle Discipline Giuridico Economiche in quelle scuole ove è stata eliminata nelle precedenti riforme come, ad esempio, nel triennio IPSAR e CAT(Geometri)**, ritenendo che la preparazione di operatori turistici e tecnici, come i geometri, non possa prescindere da una approfondita conoscenza del diritto civile e commerciale, che non può essere circoscritta al solo biennio
- **Introduzione delle Discipline Giuridico Economiche in tutti i Licei italiani affidata interamente ai docenti "A046"**. La pleora di corsi, progetti, incontri con testimoni della società civile, collaborazioni con Enti ed Istituzioni, che oggi disperde in mille rivoli l'argomento, a volte disorientando i docenti, costretti a perdere ore di lezione a fronte di questi impegni, potrebbe essere unificata e coordinata sotto l'egida dell'insegnamento della Educazione civica. Ciò comporterebbe una razionalizzazione delle programmazioni, eviterebbe disagi ai docenti che non vedrebbero compromesse ore di lezione, consentirebbe agli studenti di affrontare un percorso organico e sistematico della materia. Inoltre, migliaia di studenti, provenienti dai licei, affrontano ogni anno studi universitari giuridici ed economici, senza avere una preparazione di base in tali discipline, non avendole trattate nel loro corso di studi, spesso abbandonando tali facoltà. Inoltre, il confronto con professionisti del settore giuridico, essendo molto spesso gli insegnanti della 046 avvocati, commercialisti o comunque esperti del settore, sarebbe molto utile nell'affiancare lo studente nella scelta degli studi universitari e della professione futura, nonché nei percorsi pcto;
- **Attribuzione Educazione Civica nella Scuola Secondaria di Primo grado, ai Docenti delle discipline Giuridico Economiche "A046"**. Quanto detto sopra vale a maggior ragione anche per la Scuola Secondaria di Primo grado, laddove si registrano maggiori disagi in quanto in organico non vi sono docenti specializzati nella materia ed il tutto è lasciato alla preparazione personale ed alla sensibilità dei docenti. La previsione di uno o più docenti specializzati andrebbe a colmare la lacuna disciplinare e migliorerebbe anche la qualità della offerta formativa. I ragazzi, così, sarebbero supportati nell'orientamento in uscita, avendo già una infarinatura delle discipline giuridiche ed economiche alla base di molto percorsi di studi, nonché verso scelte più professionalizzanti o meglio indirizzate al lavoro che il ragazzo vorrà svolgere;
- **Implementazione percorsi di Educazione Finanziaria**: la grande sfida della economia e della educazione finanziaria non può essere lasciata ad iniziative non coordinate e continuative. Le leggi di mercato, una educazione alla spesa consapevole, il mercato globale impongono uno studio specifico, non lasciato ad iniziative isolate e non organiche, dedicando dei percorsi specifici in tal senso;
- **Trasversalità con Educazione Ambientale**, con collegamento con eventuale personale esterno o con i docenti delle discipline scientifiche. La materia giuridica è intimamente collegata a quella della educazione ambientale, alla luce della copiosa produzione normativa che accompagna la transizione ecologica. Anche in questo caso una razionalizzazione degli insegnamenti non potrebbe che portare giovamento alla offerta formativa.
- **Che sia nominato in ogni scuola un docente di questa classe di concorso come responsabile per la legalità, contro il bullismo ed il dialogo multiculturale**, favorendo strade alternative per la risoluzione dei conflitti, che sia di riferimento per studenti, docenti e famiglie al fine di prevenire e risolvere problematiche sempre più diffuse nelle

nostre scuole, accogliere i ragazzi provenienti dall' estero, farsi da tramite per creare situazioni di confronto e dialogo tra pari e tra adulti, superando chiusure e incomprensioni, facendo capire ai ragazzi le conseguenze dei propri atteggiamenti e di come anche una parola dal vivo o un messaggio on line può avere gravi conseguenze

- Corsi di specializzazione sul sostegno riservati per le classi di concorso in esubero come la 046, che permetterebbe a molti docenti, come negli scorsi anni, di accedere anche alle graduatorie destinate al sostegno, per una maggiore stabilità professionale, tenendo conto che già nelle ore dedicate al potenziamento tali docenti sono spesso stati utilizzati di supporto alle classi e agli studenti con difficoltà, avendo maturato una discreta esperienza in questo campo;
- Autorizzare e favorire la mobilità intercompartimentale del personale docente, in particolare di quello delle classi in esubero come la 046, che potrebbe essere utilizzato nei ruoli di altre p.a., negli enti locali, che lamentano negli ultimi anni gravi deficit di organico in particolare di funzionari in campo giuridico, amministrativo ed economico, ciò favorirebbe la mobilità sul territorio nazionale, permettendo ai docenti di rientrare nelle proprie regioni di residenza, evitando alla p.a. di dover bandire continui concorsi, con aggravii di spese. Anche lo stesso ministero dell'Istruzione potrebbe utilizzare tale personale docente nei propri uffici territoriali, nonché con interPELLI per ricoprire ruoli di dsga e altri funzionari ed impiegati rimasti vacanti, anche con assegnazioni provvisorie annuali, vedendo i docenti di tali cdc molto raramente, per non dire mai, soddisfatte le loro domande di mobilità sull'organico di fatto, che permetterebbe anche solo provvisoriamente di ricongiungersi con i propri familiari.
- Si rende necessario, quindi, una modifica dell' L'art. 30 del lgs 165/2001, che stabilisce che l'istituto della mobilità intercompartimentale non vada applicata al personale della scuola, in quanto detto personale non è assoggettato alla limitazione delle assunzioni, permettendola invece in altre amministrazioni statali. Ciò ci sembra palesemente discriminatorio ed incostituzionale nei riguardi del comparto Scuola, perché a tutti i dipendenti dello Stato deve essere consentito di poter transitare in altre Amministrazioni, scuola compresa. Si chiede, quindi, al MIUR di rivedere la disciplina della mobilità intercompartimentale anche per il personale della scuola nell'ottica di un arricchimento professionale, permettendo anche ai docenti di fare esperienze diverse in altri settori dell'Amministrazione statale, nonché di favorire i ricongiungimenti familiari per i docenti titolari fuori regioni che non riescono ad ottenere trasferimento o assegnazione provvisoria nella propria regione. Il ministro Brunetta già dal 2010 si era espresso in tal senso, dichiarando che *“La mobilità intercompartimentale costituisce uno strumento prezioso da valorizzare e promuovere in quanto permette di ottimizzare l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, razionalizzando il fabbisogno di personale”* e non si comprende, quindi, perché tali istituti non possono essere applicati al personale docente, specialmente di classi di concorso in sofferenza come la A046.

*Coordinamento Nazionale Docenti Immobilizzati*

*Sez. Discipline Giuridiche ed Economiche*

**OGGETTO: *Estensione della mobilità compartimentale al personale docente.***

Estendere ai docenti la possibilità di fruire della mobilità intercompartimentale in quanto dipendenti della PA.

I dipendenti della Pubblica Amministrazione infatti, hanno il diritto di transitare, su loro richiesta in un altro ente della PA. Il decreto legislativo 165/2001 regola e sancisce la possibilità di attuare la mobilità intercompartimentale tra il personale delle PA.

L'attuale Governo, addirittura, nella strategia di efficientamento della PA, ha parlato di una pubblica amministrazione «ingessata» ed ha puntato l'indice sul problema della «scarsa mobilità» consentendo il passaggio di dipendenti da un'amministrazione pubblica all'altra, senza alcuna osta.

Sebbene tutta la legislazione sulla mobilità intercompartimentale nella PA, sia ben strutturata, la possibilità di usufruirne viene negata ai lavoratori della scuola il cui comparto ne è totalmente escluso. Il combinato disposto dei commi 47,95 e 101 della Legge 311/2004 ribadisce che il personale della scuola è escluso dalle procedure di mobilità intercompartimentale.

Eppure nella scuola, come in ogni altro ente pubblico, lavorano persone che hanno competenze ampiamente spendibili anche in altri comparti pubblici. I docenti immobilizzati della classe di concorso A46 discipline giuridiche ed economiche ad esempio, potrebbero offrire la loro competenza e professionalità in svariati settori del comparto pubblico, attualmente in gravi difficoltà per mancanza di personale; ma anche immobilizzati di altre classi di concorso soprattutto in esubero ed alle quali viene negata la mobilità, potrebbero rendere efficienti altri comparti.

Permettere ai docenti la mobilità intercompartimentale porterebbe senza dubbio numerosi vantaggi per la PA in termini di efficienza.

Altro aspetto non meno importante e non trascurabile è quello che, la mobilità intercompartimentale, consentirebbe ai docenti immobilizzati fuori sede, di ricongiungersi alle proprie famiglie martoriata ormai dal protrarsi sine die dell'assenza o del capofamiglia o, ancor peggio, della figura materna, con buona pace dei diritti costituzionalmente garantiti.

Quello dell'inefficacia della mobilità territoriale è un problema oltretutto limitato alla scuola perché in altri comparti del pubblico impiego, la mobilità territoriale in pochi anni esaurisce ed esaudisce le richieste.

Nella scuola pertanto è necessario affrontare il problema e trovarvi soluzione.

Allo stato attuale, da un lato, l'inefficacia della mobilità territoriale e, dall'altro, il divieto della mobilità intercompartimentale riferito al solo corpo docente, costituiscono una immobilizzazione dei docenti fuori sede ed il relativo abbandono della famiglia con tutte le conseguenze che ne derivano.

Il corpo docente fa parte della pubblica amministrazione ma viene escluso da norme che riguardano la PA.

Risulta difficile, anzi, quasi impossibile, attuare la mobilità del personale scolastico all'interno della scuola ma si continua a vietare il passaggio o l'utilizzo in altre amministrazioni che a loro volta soffrono dell'inefficienza dovuta alla mancanza di personale. Perché quindi non considerare anche la mobilità o l'assegnazione provvisoria tra comparti diversi della PA?

Attraverso l'estensione della mobilità intercompartimentale al comparto scuola si consentirebbe ai docenti "emigrati" di ritornare "a casa" effettuando la mobilità verso un'altra PA. La famiglia ed i figli, la cui tutela trova una ratio giuridica ben precisa in tema di separazioni personali tra coniugi, nel caso del personale docente separato dalla famiglia per esigenze lavorative non trova una seppur minima tutela.

Il problema del ricongiungimento familiare, la tutela della famiglia e dell'infanzia, non hanno allo stato, per il personale del comparto scuola, ricevuto la garanzia che, costituzionalmente loro spetta.

Coordinamento Nazionale Docenti Imobilizzati

Sez. Mobilità Compartimentale

**OGGETTO: Ricognizione delle risorse sul sostegno differenziata per Regioni e gradi di concorso a vantaggio di quelle regioni che risultano sprovviste di personale specializzato a seguito delle procedure annuali in organico di fatto, sia in assegnazione provvisoria che per effetto di incarico annuale.**

Con Allegato A del Decreto Ministeriale n° 755 nella tabella riassuntiva dell'offerta formativa per la specializzazione sul sostegno, definita ai sensi dell'art 2, commi 2, 3 e 4 del D.M. 948/2016, è riportata la ripartizione dei posti messi a bando tra i vari atenei italiani.

Si contano ben 2080 posti complessivi per la regione Campania fino ad arrivare ai 4925 posti per il TFA sostegno in Sicilia, cifre da capogiro se si rapportano ai minimi numeri della Lombardia per la quale, secondo la tabella riassuntiva, riportata nell'Allegato A del D.M. 755, disporrà solo di 720 posti complessivi. Una tendenza consolidata nel tempo che sottende più un beneficio economico di interesse pubblico e privato che risolvere un fabbisogno in aumento nelle regioni settentrionali. Altri dati che evidenziano l'incongruenza dei dati è che le cattedre in deroga sul sostegno nelle regioni citate, Sicilia e Campania, sono in parte coperte dalla ricollocazione annuale del personale specializzato già in ruolo, lo scorso anno su 10196 cattedre in Sicilia circa 5400 sono state coperte dal personale in ruolo specializzato con l'assegnazione provvisoria, le restanti cattedre dal personale specializzato tramite accantonamenti previsti dall'articolo 7, comma 14, del CCNI 2019/22, tendenza simile in Campania, con la copertura evidente del fabbisogno territoriale. Quest'ultimo resta totalmente non soddisfatto, invece, nelle regioni dove sono disposte minori disponibilità di formazione, la Lombardia capofila con soli 720 posti messi a bando per il VI ciclo TFA Sostegno per l'anno accademico 2021/2022.

Cambiare questa tendenza con una ricognizione delle risorse differenziata per Regioni e gradi di concorso a vantaggio di quelle regioni che risultano sprovviste di personale specializzato a seguito delle procedure annuali in organico di fatto, sia in assegnazione provvisoria che per effetto di incarico annuale. e non sull'unico rapporto alle cattedre in deroga, restituirebbe un quadro del fabbisogno veritiero e ridurrebbe il fenomeno del docente fuori sede tramite la riduzione del precariato, creatosi a causa di un evidente falso ideologico. Un netto squilibrio di formazione tra le regioni produrrà l'alta probabilità che il docente, una volta maturato il titolo, possa optare per le regioni con maggiori possibilità assunzionali, con il rischio che una volta in ruolo potrà ricorrere a precedenze per ottenere il trasferimento interprovinciale. L'incidenza delle precedenze (104, cure continuative....) nelle procedure di mobilità territoriale con punteggi discretamente bassi è un dato recuperabile e reso pubblico dalle circolari degli Uffici Scolastici Provinciali.

Coordinamento Nazionale Docenti Immobilizzati

Sez. Sostegno e Assegnazione Provvisor



## OGGETTO: *Legalità e trasparenza nelle procedure di mobilità*

Alla luce delle numerose revoche per irregolarità sui titoli dichiarati, quali specializzazioni sul sostegno e precedenze non idonee al movimento richiesto, che hanno interessato vari Ambiti Territoriali del territorio italiano in seguito agli esiti della mobilità territoriale per l'anno scolastico 2021/2022, visto l'uso reiterato dei docenti di nuova nomina dell'accesso alla mobilità interprovinciale tramite precedenze previste dal CCNI 2019/22 con conseguente saturazione di tutti i posti disponibili e vacanti in molte province italiane, affinché non sia violato nessun diritto alla libertà di spostamento, all'autodeterminazione personale e al ricongiungimento familiare del personale docente con titolarità fuori la propria provincia di residenza, il Coordinamento Nazionale Docenti Immobilizzati

### CHIEDE

- La pubblicazione di una graduatoria provvisoria provinciale delle procedure di mobilità territoriale e professionale contenente i nomi degli aspiranti, quindi anche di coloro che non otterranno il trasferimento interprovinciale, in modo che i partecipanti abbiano una maggiore consapevolezza e contezza delle posizioni in base ai punteggi, ai titoli e alle precedenze. Tale pratica di legalità e trasparenza è già in uso per i movimenti annuali di assegnazione provvisoria ed utilizzazione con la pubblicazione delle graduatorie provvisorie prima degli esiti definitivi per le procedure di mobilità annuale;
- l'istituzione di un servizio di whistle-blowing, ai sensi della Legge 179/2017, tramite il quale segnalare i presunti abusi in maniera autonoma e tutelata;
- controlli puntuali dei titoli di specializzazione sul sostegno, abilitazioni e precedenze possedute sia sulla mobilità territoriale, che nella mobilità annuale ma anche sulle GPS per verificare la correttezza di tutti i titoli dichiarati affinché non siano danneggiati i docenti di ruolo, anche senza il titolo di specializzazione, che richiedono cattedra sul sostegno nella fase 41 nelle procedure di mobilità annuale per oggettive motivazioni con a capo il ricongiungimento familiare;
- che vengano sanzionati gli uffici scolastici provinciali che non ottemperano ai dovuti controlli in fase di convalida, quindi antecedente agli esiti, apportando un aggravio burocratico all'amministrazione pubblica, ritardi che possono inficiare le scelte e la serenità docente che si appresterà a compilare le domande di utilizzazione ed assegnazione provvisoria per l'a. s. 2021/2022.
- di non attribuire la precedenza per 104 e/o cure continuative ma di attribuire un punteggio aggiuntivo come previsto per la mobilità in altri Ministeri;
- di estendere l'inapplicazione dell'uso delle precedenze previste da CCNI nelle procedure di mobilità territoriale alla data di immissione del candidato non solo alla data di pubblicazione del bando di concorso.

L'intervento della giustizia permetterà la riduzione di false dichiarazioni che producono ritardi nell'attribuzione delle sedi e che continueranno ad ampliarsi in maniera esponenziale se non perseguite legalmente. Allo stato attuale, il rischio è praticamente nullo, consiste cioè nella sola revoca del beneficio acquisito e solo, ovviamente, nel caso in cui venga individuato l'illecito altrimenti la persona continua impropriamente ad usufruire di tale beneficio.

Coordinamento Nazionale Docenti Immobilizzati

Sez. Legalità e trasparenza

**OGGETTO: *Ampliamento dell'Organico dell'Autonomia e dell'Offerta Formativa (tempo pieno e potenziamento)***

- ***Ampliamento dell'Organico dell'Autonomia***

Risulta necessario, ai fini di un efficace snellimento delle richieste, l'ampliamento dell'organico dell'autonomia definendolo di diritto stabile tramite la deroga al comma 69 dell'art.1 Legge 107/2015: Il comma 69 art. 1 della L.107/2015 impedisce l'aumento dell'Organico dell'Autonomia, rispetto al numero definito nel 2015.

La norma, però, non tiene conto dei cambiamenti avvenuti in questi anni in termini di aumenti di organico, che confluiscono annualmente nell'ex Organico di Fatto rallentando ulteriormente i trasferimenti interprovinciali, specie sulle cattedre di sostegno, con notevoli disagi agli alunni non garantendo loro la continuità didattica espressa per norma. Pertanto per far fronte ad aumenti di organico sopravvenuti nei vari istituti, si ricorre ad altro personale, il cui numero viene definito annualmente dal MIUR in concerto col MEF; suddetti posti non possono andare né alla mobilità né alle immissioni in ruolo istituendo, così, un massivo ricorso alle cattedre annuali definite nelle assegnazioni provvisorie per il personale assunto a tempo indeterminato che non determinano stabilità professionale e continuità agli alunni.

Il comma 69, nella sua definizione, non tiene conto né delle leggi precedenti né della situazione attuale in quanto non apporta vantaggio alcuno all'apporto numerico dell'organico dell'autonomia ma determina un blocco con relative perdite annuali per cessazioni non sopravvenute. Gli organici sono cambiati e molti posti coperti dall'assegnazione provvisoria sono in realtà, oggi, posti vacanti e disponibili stabili nel tempo. Lo dimostra il fatto che le cattedre delle assegnazioni provvisorie non

solo sono sempre le stesse, anche se assegnati a docenti diversi, ma tendono ad aumentare nel tempo ovvero posti relegati ad un organico adeguato alle situazioni di fatto che tendenzialmente crescono anno dopo anno non creando aumenti nell'ex organico di diritto definito dell'autonomia. La soluzione risiede nell'introduzione di una percentuale della trasformazione dell'organico annuale in organico autorizzato prioritariamente per le procedure di mobilità. Stabilire un aumento periodico dell'organico dell'autonomia e una redistribuzione del personale già assunto a tempo indeterminato non potrebbe che incrementare i trasferimenti territoriali e le assunzioni nel tempo senza dar luogo a disagio alle assegnazioni provvisorie e alle supplenze annuali.

- ***Ampliamento dell'Offerta Formativa: tempo pieno e potenziamento***

“In Italia dove il tempo-scuola rispecchia in pieno la spaccatura tra Nord e Sud: è una certezza per i bambini delle regioni settentrionali ma è un miraggio invece nel meridione dove, inutile dirlo, le conseguenze di questo divario si pagano pesantemente. Visto che, a farne le spese, questa volta sono i bambini e le loro famiglie. Nella scuola primaria, la vecchia scuola elementare, la preferenza delle famiglie per le 40 ore settimanali, rispetto alle 24, 27 o 30 ore del tempo scuola da mezza giornata, è innegabile. Eppure, se nel Nord è un diritto, nel Sud per carenza di offerta da parte delle scuole sempre più a corto di fondi, è un miraggio. Basta leggere i dati del ministero. Nelle iscrizioni per il prossimo anno scolastico, il 2020-2021, ha chiesto il tempo pieno il 45,8% delle famiglie: un dato in crescita rispetto ad un anno fa quando la percentuale era al 44,4%. Ma se a Milano il 90% ha accesso al tempo pieno, a Palermo solo il 4,5% ha questa possibilità. «Il sapere», hanno scritto i 29 promotori del manifesto Ricostruire l'Italia. Con il Sud, «è l'ingrediente più importante». Oggi invece esiste una spaccatura geografica che provoca enormi differenze: basti pensare che restando in classe 40 ore a settimana rispetto alle 25 o 27 ore, di fatto, si frequenta un anno di lezioni in più di scuola elementare rispetto ai bambini che seguono l'orario ridotto, come evidenziato nel libro Divario di cittadinanza. Un viaggio nella nuova questione meridionale di Luca Bianchi e Antonio Frascilla. Praticamente i bambini del Nord frequentano un anno in più di scuola primaria, rispetto agli studenti delle regioni meridionali. La regione con il maggior numero di richieste di tempo pieno è il Lazio che svetta ben oltre la media nazionale con il 64,3% poi la linea di demarcazione è netta: seguono infatti Piemonte, Toscana e Liguria.

**LE PERCENTUALI** Le percentuali più basse si spostano invece nelle regioni del Sud: Campania, Puglia, Sicilia e Molise addirittura al 13%. Le famiglie non ne fanno richiesta perché il servizio non c'è, i posti sono troppo pochi: a Milano, come detto, oltre il 90% dei bambini ha il tempo pieno a scuola, a Palermo appena il 4,5%, in Piemonte il 53% fa 40 ore settimanali, nel Lazio il 55% mentre in Sicilia solo il 7,5%. Nelle regioni dove non c'è il tempo scuola i test Invalsi hanno esiti più bassi e le mamme non possono lavorare: un'equazione fin troppo semplice. E così le disuguaglianze sociali partono, purtroppo, proprio dalla scuola. Il gap Nord Sud emerge purtroppo anche nei servizi per

l'infanzia. In Italia un bambino su 4 frequenta un asilo nido o un servizio integrato ma le differenze territoriali sono impressionanti. Secondo i dati Istat, nelle regioni del Sud i posti disponibili sono mediamente il 12,3% del bacino potenziale di utenza, nelle Isole si arriva al 13,5%, contro la media nazionale del 24,7%. Quindi il meridione resta molto al di sotto della media nazionale che, comunque, è già decisamente troppo bassa rispetto all'obiettivo del 33% fissato per il 2010 dal Consiglio europeo di Barcellona. Un obiettivo da raggiungere proprio per conciliare la vita familiare e lavorativa e consentire la partecipazione delle donne nel mondo del lavoro. Le altre regioni hanno invece tassi di frequenza decisamente più alti: nel Nord-est si arriva al 32,5%, nelle regioni del Centro al 32,4% segue il Nord-ovest con il 29,2%. Si tratta di differenze strutturali, da sanare.”

Il Messaggero, 03 marzo 2020

Coordinamento Nazionale Docenti Immobilizzati

DOCENTI  
IMMOBILIZZATI